

---

“Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia”. Gesù riconosce in Abramo una paternità e poi definisce cos'è la paternità. La paternità è ciò che ha mosso nella gioia Abramo, e qual è stata la gioia di Abramo? quella di chi ha dato tutto, ha rischiato tutto – pensate alla salita sul monte col figlio Isacco – una paternità che ha saputo generare nella speranza; ha intuito, Abramo, ciò che sarebbe nato dal suo sì.

Per essere padri in questo senso bisogna avere il coraggio e la libertà nello stesso tempo; il coraggio di credere che il tuo sì sia così decisivo per la storia dell'umanità ed essere così libero da non appropriartene, da vederlo in speranza. Che bello poter avere anche noi questa gioia nel cuore, provate a pensare con quale intensità ha vissuto Abramo, l'intensità di chi sta costruendo col suo sì, edificando col suo sì, diventando padre di una moltitudine – tutti abbiamo una fede in Abramo, tutte le grandi religioni. Ed ha saputo gioire di una speranza, per qualcosa che lui stava innestando ma che non sarebbe mai stata dentro di lui nella realtà.

Ecco perché oggi ci sono pochi padri, perché un padre che non ha questo coraggio nel figlio, questo coraggio nella società perché vuole un'immediatezza difficilmente saprà gioire della profezia; difficile che sappia liberare un popolo, condurlo alla libertà.

Ci chiediamo in questa eucaristia qual è la gioia in speranza che il Signore ci affida, per cui il nostro sì è decisivo ma pure così libero da sapere che accadrà nella vita di altri, e addirittura che alcuni di quelli che sono tuoi figli non lo riconosceranno. Questo sta avvenendo: Gesù mette di fronte a una realtà per cui è inevitabile che questi montino su, per la legge, volendo lapidare Gesù. Più volte, nel vangelo, Gesù ha rischiato di essere lapidato o di essere ucciso. Alcune volte – Luca ce lo ricorda – passa attraverso quella folla inferocita e nessuno lo sfiora, in questo caso Gesù si nasconde da questo tumulto di un popolo in preda alla rabbia e che non si accorge che proprio Abramo è la persona più triste in quel frangente, proprio lui che aveva dato vita a quel popolo. La vera profezia di Abramo, quella che l'ha mosso nella gioia è proprio quella che i suoi figli non riconoscono! Eppure Gesù in questo momento si nasconde – si nasconde e usci dal tempio.

Ripetiamo in questa eucaristia il nostro sì a Dio e cerchiamo di entrare nella gioia della paternità di Abramo, per poterla accogliere, lasciarci generare da quella e soprattutto poterla a nostra volta generarla nella nostra vita.